



FOTO ANSA



La polizia carica i manifestanti che contestavano il premier Silvio Berlusconi a Torino ieri sera

Intervista a Marco Reguzzoni

La Lega pacifista per un giorno

«Ma adesso i profughi se li prenda l'Europa»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La Lega scende dalle "barricate pacifiste" sulla Libia, e si appresta, pur con molti mal di pancia, a dare il via libera in Parlamento alle operazioni militari. Dopo il Consiglio dei ministri di ieri, e soprattutto dopo il colloquio con Berlusconi, il Senaturo ha innestato la retromarcia. «È necessario che il nostro Paese abbia una posizione univoca e che il nostro rapporto con l'Unione europea e gli Stati Uniti resti saldo», spiega il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni, da Varese, dove ha partecipato alla visita del Capo dello Stato.

Una netta retromarcia. Almeno questa è l'impressione dopo i toni durissimi

che aveva usato Bossi.

«Ribadiamo che sulla Libia la posizione più corretta era quella espressa dalla Germania e restiamo allineati su questa posizione di grande cautela sulla vicende del Mediterraneo e in particolare della Libia. E tuttavia in questo momento l'Italia deve avere al suo interno una posizione unitaria. E riteniamo che il nostro rapporto con gli alleati della Ue e con gli Stati Uniti. Non ci possono essere distinguo sulle politiche internazionali concordate con questi soggetti».

All'inizio sembravate preoccupati di far pesare i vostri distinguo. Cosa vi ha fatto cambiare idea?

«Se fosse stato per noi le cose sarebbero andate diversamente. E tuttavia abbiamo chiesto e ottenuto che sia il Parlamento nella sua interezza, e non solo le commissioni, a dare il via libera al governo sulla missione. E

chiediamo che la risoluzione presentata alle Camere contenga quattro punti: il rispetto del trattato Italia-Libia, in particolare per quanto riguarda le questioni energetiche. Quel trattato è stato firmato con la Libia, non con Gheddafi: la comunità internazionale deve farsi carico del rispetto di quegli accordi. Secondo: la risoluzione Onu deve essere rispettata nella sua interezza. Terzo: il blocco navale deve servire anche a contenere i flussi migratori. Infine, dei profughi devono farsi carico tutti i Paesi dell'Ue».

Dunque pensate di votare a favore in Parlamento?

«Alla fine si troverà un accordo, mi auguro che ci sia un voto unitario di tutto il Parlamento. Per il nostro sì è essenziale che ci siano le 4 condizioni che ho esposto».

Presenterete una risoluzione insieme

La retromarcia

«Ora serve una posizione univoca, in linea con Usa e Ue»

Il voto in aula

«Diremo sì solo se la risoluzione conterrà le nostre condizioni»

al Pdl?

«Non ne abbiamo ancora discusso». **Bossi aveva parlato di patti violati tra voi e il Pdl. Aveva attaccato la Russa e Frattini. Tutto risolto?**

«La quadra la deve trovare il Parlamento, che deve dettare queste condizioni al governo. La soluzione non passa dalle parole di questo o quel ministro».

Nel caso in cui gli alleati dovessero rispondere picche sulla condivisione dei profughi?

«Sarebbe inaccettabile, vogliamo pensare che la Francia manda i bombardieri e noi ci prendiamo i profughi?».

È un rischio che voi per primi avete denunciato...

«Non può essere così. L'Italia è strategica nella geopolitica del Mediterraneo, e voglio credere che le condizioni che il nostro Parlamento detterà saranno tenute in debito conto dagli alleati».

La vostra base ha manifestato grande ostilità verso questo intervento militare, e anche quella del Pdl. Un vostro voto a favore non rischia di crearvi problemi?

«Credo di no, perché abbiamo posto condizioni precise e comprensibili. Ma ribadisco: le cose non sono andate come noi avremmo voluto».

Nei giorni scorsi il governo era senza maggioranza sulla vicenda libica. Siete rientrati nei ranghi?

«Sulla politica internazionale l'obiettivo non è avere una maggioranza di governo, ma un voto largamente condiviso perché sono decisioni che riguardano tutti gli italiani. Non c'è un problema che riguarda la maggioranza, noi ci siamo limitati a manifestare una posizione ragionevole, una preoccupazione che riguarda l'energia, le possibili tensioni con i Paesi arabi e l'emergenza profughi. Non sono temi di parte, o che riguardano la Lega. Sono domande che coinvolgono tutti gli italiani».

L'opposizione dice che sulla Libia il governo è senza maggioranza. Cosa risponde?

«Ribadisco: la missione è un problema che riguarda tutto il Paese e non la sola maggioranza. E le nostre obiezioni sono e restano assolutamente consistenti».